

VITTORIO
EMILIANI

IL COMMENTO

CHI NON AMA
L'ITALIA

→ SEGUE DALLA PRIMA

Qualcuno, a destra, proverà ad esultare perché di "estorsione" viene accusato chi lo ricattava, e beccava soldi, cioè il faccendiere Giampaolo Tarantini e consorte. Sul piano della moralità pubblica, della credibilità politica, invece, la posizione del premier si fa ancor più pesante e squalificata. Non per il fatto (in sé patetico) che un "dongiovanni" ormai settantacinquenne si faccia portare nel suo regale palazzo "escort" varie reclutate salvo poi assopirsi in circostanze anche ufficiali in modo ridicolo e imbarazzante. Ma per il fatto che questi e altri traffici, di palazzo in palazzo, di villa in villa, lo abbiano reso ricattabile da personaggi quali i Tarantini e i Lavitola. Che si telefonano per dirsi: «Dobbiamo tenere sulla corda il presidente Berlusconi fino a metterlo con le spalle al muro». E via con espressioni come «metterlo in ginocchio», «andargli addosso», «tenerlo sotto pressione». Che, se Berlusconi fosse ancora soltanto (un sogno ricorrente per molti di noi) il padrone del gruppo Fininvest e basta, sarebbero rilevanti unicamente per i suoi familiari, sodali e azionisti. Sciaguratamente lo sono per l'Italia intera, per la nostra governabilità ormai ridotta a pezzi, per la nostra attendibilità politica presso i partner europei, atlantici, mondiali. Del resto, era tutto già scritto quando Berlusconi si comportava da giullare del G8 facendo le corna nella foto ufficiale, giocando a «cucù» con la stupefatta Merkel, chiamando ad alta voce Obama

alla presenza della regina Elisabetta, citando il «bunga-bunga» come un comico da avanspettacolo e sostenendo che, lui, Ruby, le ospiti fisse dell'Olgettina e le altre, le aiutava perché ha un'indole molto generosa. «Le buffonate di Berlusconi hanno soltanto danneggiato l'Italia», ha scritto il "Financial Times" facendo eco all'"Economist" che da parecchi anni lo chiama "The Jester", il giullare, il buffone. E parlo di due delle testate economiche più serie del mondo.

Nella nostra lunga vita di cronisti politici abbiamo assistito a tante crisi economiche, a tante manovre finanziarie. Mai però ad una giostra impazzita come quella in corso, coi provvedimenti cambiati di ora in ora, scontentando tutti, senza che, alla fine, i conti tornino e si profili un minimo di luce nel buio tunnel nel quale il governo Berlusconi-Bossi ci ha cacciati. E lui, il premier, o non partecipa (per furberia? per impotenza?), oppure si mostra sempre più stanco,

terreo, ingrugnato. Il fantasma del Berlusconi pimpante e vanaglorioso di poco tempo fa. Uno sconfitto che ancora pretende di governare. E non governa niente lasciando il Paese allo sbando dopo averlo coperto di ridicolo.

Ma, del resto, quale persona minimamente seria intratterrebbe rapporti addirittura confidenziali con personaggi come quel Valter Lavitola che lo accompagnò durante la visita in Brasile e procurò il famoso, compiacente documento contro Gianfranco Fini presso il governo di Santa Lucia? Lavitola è stato rintracciato il 13 luglio – secondo l'ultima intercettazione – su di una utenza telefonica di Panama, paese dove la trasparenza non è la prima virtù cardinale. Nella telefonata all'amico, il premier usa il più trucido dei linguaggi: «Io tra qualche mese me ne vado per i cazzi miei...vado via da questo paese di merda...». Questo volevamo sentire: se ne vada, Cavaliere, lasci subito la poltrona di capo del governo, esca (per sempre) da Palazzo Chigi, vada ad Arcore, a Villa Certosa, magari nel villone di Antigua, dove potrà farsi portare tutte le ragazze che vuole, finché la salute, la buona stella e la chimica l'assisteranno. Felici per lei, tireremo un sospiro di sollievo. Finalmente liberi. Finalmente governati da qualcuno che pensa anzitutto al Paese, all'Italia, mai tanto offesa e ridicolizzata. Ce ne vorrà per risalire. Ce ne vorrà. Ma, senza di lei, certamente ce la faremo. ♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Da Silvio mai soldi agli statali...

Arrestato Gianpaolo Tarantini con l'accusa di estorsione nei confronti del premier. Avrebbe incassato parecchi soldi per dichiarare che Berlusconi non sapeva fossero escort le carrettate di belle ragazze mandate a casa sua dall'imprenditore barese: credeva fossero tutte innamorate di lui. Ed effettivamente, una tesi così ridicola era sostenibile solo a carissimo prezzo, ma l'intermediario Lavitola (socialistissimo), si teneva buona parte dei soldi. E pazienza. Berlusconi ha spiegato a «Panorama» di non aver subito alcuna

estorsione: si trattava solo di un aiuto economico dato a una persona in difficoltà. Si sa, come diceva sua madre, Silvio è troppo buono: per lo stesso motivo foraggiava anche Lele Mora, le Olgettine e la nipote di Mubarak, di cui si prendeva cura la sua «fidanzata» Minetti, altra persona di buon cuore e soprattutto per niente gelosa. Quindi, tutto chiarito. Resta solo un piccolo dubbio: come mai il premier dia tanti soldi solo a belle ragazze e tipi da galera. E mai a una vecchietta, a un barbone o, Dio ce ne scampi, a un povero statale. ♦

Duemilaundici

Francesca Fornario

«Che manovra che fa», il nuovo palinsesto Rai

Dopo l'uscita dalla Rai di Michele Santoro, Roberto Saviano, Paolo Ruffini, Simona Ventura e la probabile uscita di Serena Dandini, la Rai è così a corto di star che inaugura il palinsesto autunnale con le repliche del commissario Rex (con un bassotto nei panni di Rex: il cane lupo è passato a La7). L'offerta della tv di Stato si è talmente impoverita che per evitare il tracollo finanziario è dovuta intervenire Angela Merkel chiedendo ai tedeschi di guardare Max Giusti sul Satellite. La Rai investe tutto sull'unica star rimasta, Fabio Fazio, al quale affida un nuovo avvincente format: «Che manovra che fa». Il programma, ricco di suspense, ruota intor-

no alle previsioni della manovra finanziaria, le cui evoluzioni sono sempre più imprevedibili e travolgenti e tengono milioni di italiani con il fiato sospeso. Secondo indiscrezioni filtrate dalla questura, la polizia starebbe indagando su un giro di scommesse clandestine sul risultato della riforma delle pensioni che coinvolge l'ex bomber della Lazio Beppe Signori. L'aumento dell'età pensionabile degli alpini viene data a 2,7, mentre scende a 1,2 il premio per l'ipotesi, data per certa negli ultimi minuti, di un aumento dell'Iva sui libri senza figure. «Che manovra che fa» fornirà ai disorientati spettatori un panorama il più possibile aggiornato sulle variazioni della manovra. Nella giornata

di domani, a causa di un vento freddo che soffia dall'Europa, potrebbe abbattersi sul nord-est un aumento della pressione fiscale. L'alta pressione si estenderebbe nei 7 minuti successivi al resto della penisola per poi sparire di colpo a favore della riduzione del numero delle province e dei punti cardinali (Tremonti suggerisce di accorpate il sud e l'ovest) che potrebbe perdurare fino al minuto successivo, quando il potente condono edilizio che si sta formando all'orizzonte potrebbe abbattersi sulle coste del Tirreno, provocando la costruzione di molti edifici. ♦

